

# Con il passo giusto

Non per stupire, ma per stupirci

*“Si tratta di dare forma al tempo e non subirla: come fare?  
Alimentandone il senso, gustando e non consumando il tempo,  
connotandolo di gratuità, rallentando il passo,  
liberandolo dalla gabbia della “programmazione”.  
Il segreto è vivere nei nostri giorni, lasciamoli plasmare dalla speranza.”*

Vescovo Francesco, Servire la vita dove la vita accade, Lettera pastorale 2020-2021

Circa un anno fa, anche sui nostri Oratori si è affacciata l'ombra della pandemia, diventando ogni giorno sempre più pervasiva. Da quel momento, è stato un susseguirsi di decreti e movimenti a fisarmonica tra lockdown primaverili, aperture estive e limitazioni nel nuovo inverno. È innegabile che tutto questo stia condizionando la vita personale, familiare, sociale ma anche pastorale: in termini di prassi e anche di riflessione.

Rispetto a quest'ultima dimensione, riconosciamo che uno degli oggetti maggiormente sollecitato è l'Oratorio stesso: non solo per le sue possibilità e modalità di azione, ma più radicalmente per la sua significatività ed opportunità pastorale. Forse inconsciamente, un po' tutti oggi portiamo nel cuore due domande che suonano più o meno così: **è ancora attuale l'Oratorio oppure abbiamo tra le mani un mito ormai in frantumi? E se non è così, quali cambiamenti sono necessari?**

La chiusura forzata e, comunque, la limitazione nell'uso degli spazi, ha chiesto un **rinnovamento nelle modalità di vicinanza e di cura verso le giovani generazioni.**

- Il **digitale** si è dimostrato un ottimo alleato nella comunicazione e uno strumento importante per l'animazione, pur manifestando tutti i suoi limiti relazionali (l'oratorio è questione di corpo) e la nostra impreparazione nel suo utilizzo.
- La **famiglia** è stata necessariamente “recuperata” come alleata nell'azione educativa (catechistica e animativa), chiamandola in causa come protagonista nell'accompagnare il cammino dei figli, ma anche convocandola per momenti comunitari, a distanza o in presenza in chiesa.
- Gli **adolescenti** continuano ad essere “croce e delizia” delle nostre progettualità, “fragili e spavaldi allo stesso tempo”, come li definisce lo psicoterapeuta Gustavo Pietropolli Charmet. Se i giovani hanno avuto la possibilità di impegnarsi responsabilmente trovando spazi e progetti cui appassionarsi, da tempo gli adolescenti stanno docilmente sperimentando il mondo delle “finestrelle”, con poche occasioni di poterle oltrepassare e con il rischio che qualcuno ci si possa rintanare a lungo.

La pandemia sta rappresentando un'accelerazione improvvisa che mette a nudo dinamiche e processi che già da tempo si muovevano nella logica della sopravvivenza e non più della vitalità. La **mancanza di risorse**,

le sintesi sempre più prolisse tra Vangelo e vita, lo sbiadito riconoscimento sociale conseguente allo smarrimento del senso originario dell'Oratorio, ora stanno presentando un po' il conto.

Tuttavia, il rallentamento e lo stallo (non sempre dovuto a cause interne) possono offrire l'occasione per attraversare questa "esodo", non cercando rifugio in un passato che non tornerà, ma sprigionando energie e risorse trasformatrici, capaci di individuare i nodi generativi e ritrovare quell'entusiasmo che fa dire: "ci credo e ci provo!".

Così come non vogliamo sembrare ciechi di fronte alla fatica e alla complessità, non vogliamo nemmeno dare l'impressione di aver già deciso e individuato la strada da percorrere.

L'unica cosa che con forza desideriamo affermare è che **non possiamo rinunciare troppo facilmente all'Oratorio**: non tanto per le sue proposte o le sue strutture (quelle ci sono ma passano anche) quanto per il criterio e il progetto di cura umana e cristiana che da secoli esso interpreta a favore delle le giovani generazioni.

In questo senso, oggi come non mai l'Oratorio provoca l'intera comunità cristiana: ricorda a tutti (preti e laici, giovani e adulti) che **la partita dell'educazione dei più piccoli è da giocare insieme**: ritrovando innanzitutto quel "perché", da cui da sempre si è poi sprigionato il "come".

## Domande di provocazione:

1. Fotografiamo l'oratorio di questi mesi:
  - Che cosa è stato fatto?
  - Quali persone sono state coinvolte?
  - Quali nuove modalità e prassi sono state attivate?
  - Quali domande ci hanno guidato?
  - Quali limiti abbiamo riscontrato nel pensare e nel fare?
2. Quali sono i bisogni pastorali principali che riscontriamo in e per l'Oratorio?
3. Quali sono i bisogni educativi emergenti dei bambini, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani in questo tempo? Quali per il futuro?
4. Quali desideri sull'oratorio ci animano?
5. Quale sogno educativo e pastorale sulle e con le giovani generazioni?
6. Perché e quale Oratorio per il futuro?

**A sostegno dell'ascolto e della riflessione**, ricordiamo **la disponibilità e la presenza dei facilitatori** che già accompagnano le equipe educative, così come la **disponibilità nell'accompagnamento** di don Emanuele e dei collaboratori dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva.

Lasciamo inoltre a disposizione l'indirizzo mail [formazioneupee@curia.bergamo.it](mailto:formazioneupee@curia.bergamo.it) per inviare in forma scritta le riflessioni scaturite dal dialogo e dal confronto nel vostro Oratorio.